Anno XVII. Sabbato, 6 Febbraio 1864 N. 37.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 48	» 25	» 13
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo, Grecia, Turchia ed Egitto	» 60	» 32	» 17
Germania	» 68	» 35	» 19

Un mese L. 2 25.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Delisy, Davies et C.*, 1, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli annunzi**, via Carlo Alberto, n. 5, piano terreno.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 5 febbraio

L'AUSTRIA E L'ITALIA

La discussione ch'ebbe luogo testè dinnanzi alla Camera dei deputati di Vienna sul prestito di 10 milioni di fiorini, dimandato dal governo, ha dato nuova occasione di studiare lo stato delle relazioni in cui noi ci troviamo con quel nostro poderoso e non amico vicino.

Noi vogliamo qui lasciar da parte tutto ciò che si riferisce solo a' rapporti fra la Camera ed il governo austriaco per dedurne il grado di appoggio che il gabinetto ha nella legale rappresentanza dello stato. Le costituzioni de' due grandi stati tedeschi hanno una natura tutta loro propria. A Berlino il prestito viene rifiutato ed il governo se ne ride. A Vienna il prestito, già manifestamente insufficiente allo scopo, è ridotto a metà ed il governo fa acclamare questo risultato come un trionfo e tira innanzi.

Ma non è di questo, ripetiamo, che vogliamo occuparci.

La Commissione incaricata di riferire sulla dimanda del governo avea proposta una dichiarazione nella quale era biasimata la politica del gabinetto, ed essa venne respinta da 103 voti contro 59 che la sostennero. Gli è nei dibattimenti a cui questa dichiarazione diede origine che noi crediamo opportuno lo attingere qualche utile informazione, qualche insegnamento che importa di non trascurare.

L'accusa che si muoveva al ministero era principalmente fondata su questo, che avendo l'Austria disprezzate le intenzioni della Dieta germanica per incaricarsi, esclusivamente colla Prussia, della guerra nello Schleswig, aveva rotto il fascio delle alleanze cogli stati medii che a lei rendeva una grande preponderanza a Francoforte, e che poteva prometterle aiuto quel giorno in cui fosse attaccata in Italia.

Il deputato Skene esiterò un po' la Camera, ma disse per altro una grande verità allorquando così si espresse:

Il ministero dice di avere incominciato la guerra perchè teme una guerra generale; ma questa è la logica dell'uomo, che si tolse la vita perchè temeva la morte. (*Ilarità*) Dovere egli però confessare che simili procedimenti destano pure serie riflessioni. Rammentare egli le conseguenze della nostra invasione in Piemonte nel 1859. Benchè allora la situazione fosse insopportabile, pure tutti gli avversarii ci fecero rimprovero di quella misura; e creder egli che il presente procedere aggressivo servirà a giustificare l'aggressione di altre potenze, che probabilmente sarà diretta contro l'Austria. Sembra che il ministero non abbia pensato a ciò, se per piccoli scopi si disperde la forza del paese, e s'indebolisce la forza di resistenza contro veramente serii pericoli.

Prima di lui, il deputato Kuranda, che crediamo direttore dell'*Ost deutsche Post*, ed al quale si attribuisce, a quanto pare, una speciale autorità nelle quistioni di politica estera presso il partito liberale, avea più minutamente determinato quali, secondo lui, fossero questi pericoli che suscitava all'Austria l'impresa contro la Danimarca. E ci giova ricordarne i punti principali del suo discorso.

L'oratore disse:

Non dimentichiamo che noi non ci troviamo in pace: noi, in Austria, siamo in istato d'armistizio; la pace, che adesso godiamo, è precaria: e chiunque esamini con occhio imparziale la situazione esterna dell'Austria, deve dire a se stesso che, sia che venga la guerra in uno, in due o tre anni, la guerra dee finalmente venire per liberarci dalla situazione insostenibile, in cui ci troviamo. La guerra non può evitarsi. La rottura e non l'adempimento del trattato di Zurigo ci ha tolto in Italia quegli antemurali che, secondo le disposizioni dello stesso, erano acconci, come posti avanzati, a proteggere per lo meno il nostro possesso nelle Venezie. Vi sono punti di costiera fortemente armati, che stanno dirimpetto alle nostre coste, i quali, al tempo del trattato di Zurigo, non erano nelle mani piemontesi, e che, per essere caduti nelle mani dell'Italia, diedero una preponderanza infinita alla potenza marittima dell'avversario. Sono queste condizioni fatali per una pace, e vediamo chiaro ciò che l'Austria pensi in proposito.

Poscia si fa a domandare in qual modo la guerra per lo Schleswig provveda al bisogno delle alleanze rispetto all'Austria, e così si esprime:

Sarebbe stata cosa naturale se il governo austriaco avesse detto: « Nel momento che noi ci esponiamo all'Eider, e forse al Reno, per la Germania, può essere conseguenza di questa guerra che noi venghiamo attaccati in Italia. Non vorrete però esigere che facciamo per voi la guerra nello Schleswig, e che ci troviamo attaccati in Italia senza il vostro aiuto. »

Come in tutte le situazioni eguali, tutti i confederati riconoscerebbero il territorio complessivo come un oggetto da proteggersi in comune dalle potenze contraenti; e quando si venisse al caso, la guerra nello Schleswig non sarebbe pagata a troppo caro prezzo; allora sarebbe attuata la grande idea, che l'Austria e la Germania si appartengono a vicenda in tutta la loro potenza, e che si dee difendere il Po sul Reno, ed il Reno sul Po. Sarebbe stato questo un gran fatto pratico, il quale non avrebbe per avventura contentato solamente gli austriaci tedeschi, ma che piuttosto sarebbe stato di grande utilità politica per tutto lo stato austriaco. (*Applausi. — Assai bene! alla sinistra*) Se non che, il governo imperiale ha preferito la pace precaria. Egli è certamente uno sforzo onorevole quello di voler mantenere la pace in un paese, finanziariamente scompigliato. Ma si considerino le eventualità di questa pace.

Il signor Kuranda non si preoccupa menomamente delle minaccie dell'Inghilterra perchè sa benissimo che, a questa grande nazione marittima, la Germania unita è un bisogno evidente; ma dimanda dopo con molta finezza:

Se non che, è egli possibile il credere che un monarca, il cui programma politico è da dodici anni quello di rappresentare la prima parte nel mondo, resterà ora spettatore indifferente; ch'egli, tranquillo e quieto, vedrà due grandi potenze europee unite, in certa guisa foriere di un nuovo gruppo europeo e di un nuovo sistema di coalizione, porre dinanzi agli occhi d'Europa un esercito di circa 100,000 uomini dal sud al nord, per eseguire la loro volontà? Ivi comincerà il primo conflitto; ove andrà a finire, nessuno lo sa.

L'Austria, al dire del signor Kuranda, non avrà fatto che provvedere all'ingrandimento morale e materiale della Prussia e si sarà alienato l'animo degli stati medii mercè dei quali potè sempre competere e signoreggiare nella Germania contro la sua irreconciliabile rivale.

Il signor Schmerling e Rechberg, l'uno ministro di stato, l'altro ministro sopra gli affari esteri, hanno risposto alle accuse di cui il governo era stato fatto segno; ma, per quanto vediamo dal rendiconto che ne dà la *Triester Zeitung*, si astennero assolutamente dall'entrare nel terreno su cui l'avea invitato il dep. Kuranda e si limitarono piuttosto a difendersi circa la politica interna, a smentire le voci di crise ministeriale e di scissure fra i varii membri del gabinetto.

Le parole del deputato dell'opposizione furono dunque consacrate dal silenzio del governo e sono d'altronde troppo conformi allo stato di cose che tutti conoscono, per non essere seriamente ponderate.

Non sarà più possibile alla politica del gabinetto austriaco di rappresentarci quasi sempre alla vigilia di intorbidare la pace europea. Le nostre intenzioni aggressive sono dei pari divise a Vienna non solo dal governo, ma dal popolo. Siamo in condizione d'armistizio ed è necessario studiare quale sia il momento opportuno per romperlo.

L'Austria non potrà rimproverarci le nostre continue aspirazioni verso la Venezia, quando essa confessa di non poter resistere senza gli antemurali che le guarentiscono il possesso di quella provincia, senza cioè ricondurre l'Italia alla condizione del 1858.

Ma in Europa si potrà giudicare quale fra queste aspirazioni sia più onesta. Noi dimandiamo una provincia che è nostra. L'Austria, per mantenere il suo possesso la Venezia, vuole la rovina di tutta l'Italia e così stabilisce questo singolare assioma che la Germania ha bisogno della linea del Mincio per la propria difesa, che la linea del Mincio ha bisogno degli antemurali italiani per essere sicura, che questi avranno forse bisogno di qualche altro sussidio per sentirsi guarentiti, di maniera che a poco a poco la Germania avrà bisogno che tutta l'Europa sia sconvolta perchè essa possa dirsi soddisfatta.

NOTIZIE DI ROMA

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Roma, 1 febbraio. — Quest'anno abbiamo sei giorni di carnevale: cominciò sabbato, resta sospeso fino a mercoledì, è poi intromesso da venerdì e da domenica: pensate quanto sarà bello e vivace! Nondimeno il governo spende per dargli un po' di apparenza, per contrastare al Comitato romano il quale secondo il consueto ha ordinato che il carnevale sia morto. Fra le due potestà, la occulta e la palese, vince sempre la prima perchè ha sotto di sè tutto il popolo; il governo poi comanda a' birri e chierici e a pochi borbonici; dico pochi, poichè la maggior parte è travagliata da grandi strettezze e già maledice tutti i preti dell'universo. Figuratevi qual fu il primo giorno di carnevale con sole tre carrozze che andavano su e giù pel corso! e quei matti che v'erano dentro appartenevano alla generazione de' legittimisti stranieri, e forse eran preti con vesti accattate. Ma l'apparecchio fu spettacoloso; poichè erano disposti per le piazze parallele al corso due reggimenti di soldati francesi, un reggimento e due battaglioni di papalini, uno squadrone di dragoni, una compagnia di vigili che scortava il senatore di Roma, e mille gendarmi in ronda ivano e tornavano: si poteva dire — Di tant'arme che fai, re Sacripante? — Aggiungete che in tutti i quartieri militari i soldati rimasivi stavano pronti a marciare tenendo le armi a fasci. A Campidoglio ove i galli moderni la fanno da oche — così fortuna va cangiando stile — ve n'erano due compagnie per far la corte a questo ridicolo Senato composto di gente che per far riverenze si romperebbero il collo.

Alcuni dì fa capitò il famoso americano Hume, invocatore di spiriti. La polizia l'avrebbe lasciato stare tanto, più che era raccomandato dal ministro degli Stati Uniti. Ma saputolo il vicariato e il S. uffizio, hanno strepitato, dicendo che un maliardo, un negromante doveva essere discacciato solennemente. Anzi qualche fratozzo domenicano che conosce a menadito i fasti della romana universale inquisizione, dichiarò a' suoi colleghi che considerando la faccenda col diritto puro l'inquisizione avrebbe facoltà di pigliarlo e processarlo. E di fatti che significherebbe *universale inquisizione*, se avesse giurisdizione soltanto sopra i seicentomila sudditi del papa?

Gli imbarazzi economici aumentano privatamente e pubblicamente. I privati falliscono, nessuno più arrischia i capitali in commercio; il credito è svanito affatto. Quanto al pubblico, si ha sentore che la Banca romana si trovi molto dissestata. Le sue azioni in queste due settimane ultime sono scemate in piazza di quattordici scudi. I portatori de' suoi biglietti cominciano a dubitare del cambio, e si dice perfino che il governo sia in procinto di ordinar il corso forzoso. Eppure i dividendi della Banca sono belli e grassi: ciò deriva dagli interessi copiosi che ella fa, mediatori cinque o sei trafficanti che ne sono i *factotum*. Se alla Banca si presenta alcuno a scontare un titolo, rispondesi che non fa di questi interessi. Allora quello si presenta a quei mediatori e scontano con interesse enorme, e quindi recano alla Banca i medesimi titoli che si accettano, quantunque prima rifiutati, e la Banca sconta a meno. Se guardate ai prospetti settimanali che compariscono nel giornale ufficiale, dovete dire che la Banca va a vele gonfie. Ma il portafogli essendo fallace assai perchè riempiuto per condiscendenza, non è da prestar fede alla sua apparente prosperità. Arroge gl'interessi col governo. Dai prospetti comparisce lui creditore: non ci credete, perchè il suo credito è effimero. Esso piglia quattrini in ogni occorrenza, e deposita consolidato non ancora collocato, come ad un agente incaricato di venderlo, e ne deposita in abbondanza. Dunque il credito della Banca col governo significa che gli fa da sensale per ispacciare le sue cartelle, che oggimai son divenute cose sì triste che i cani non ne mangerebbero.

(*Altra corrispondenza*)

Roma, 2 febbraio. — L'amministrazione generale delle strade ferrate romane ha patito un considerevole danno economico per opera dei ladri ricoverati nei felici dominii del papa. Si tratta di un furto di trentasei mila scudi avvenuto nelle casse dell'amministrazione residente al palazzo Filippari in piazza della Pilotta. Domenica al mattino è stato veduto un guasto nelle stanze che conducono alla cassa, guasto grande che fa maravigliare come possa esser fatto senza che alcuno sentisse il fracasso, nè tampoco le sentinelle del ministero delle armi e del quartiere francese che stanno in quella piazza. Il governo non è riuscito a nulla colle sue indagini, sebbene abbia carcerato il portiere. Molti stupiscono della grossa somma che quell'amministrazione chiudeva in cassa, solendo tener conto corrente colla Banca romana: ma non è lecito anticipare giudizi. Si osserva soltanto per pubblica consolazione che questo furto grande per sè, è poca cosa se lo si considera rispetto alla gigantesca società delle strade ferrate romane, e se ella non ha altro male che questo, potrà procedere colla solita alacrità nei suoi lavori. Il male è che di alacrità non si è mai parlato e che la linea da Roma a Foligno nell'Umbria, la quale, secondo il capitolato, dovrebbe essere aperta al pubblico per luglio vegnente, non sarà aperta da vero, essendovi da fare il ponte sul Tevere, di che ancora non si discorre.

La stessa società rappresentata dal generale Cordova ha esercitato la prelazione sulla linea concessa dal governo a due francesi, senza guarentigia d'interessi, da Civitavecchia ad Orbetello, confine toscano. Ma pare che, secondo i patti fondamentali, non abbia diritto prelativo per le linee brevi; laonde la concessione fatta a Torlonia per quella da Fiumicino a Roma, inquieta assai il signor Salamanca che ha l'esercizio delle ferrovie romane, perocchè questo ridurrebbe all'inerzia il porto e la via ferrata di Civitavecchia. Perocchè da Civitavecchia e Roma sono ottanta chilometri, e dal porto canale di Fiumicino meno di trenta, sicchè è naturale che i bastimenti che ora vanno a Civitavecchia, andranno alla foce destra del Tevere e le merci dirette a Roma non che i passeggeri piglieranno la breve strada di Fiumicino e le merci di grave peso monteranno il Tevere. E poi Fiumicino è pel generale Cordova un luogo storico pei suoi fatti militari, essendo memorabile il proclama che fece a nome di S. M. cattolica ai popoli di quella contrada (circa 100 persone). S. Santità ebbe alcuni dì fa una leggera febbre, cagionata dagli incomposti umori che lo rendono cagionevole. Si era risanato, e poi è ricaduto e la febbre lo ha visitato un'altra volta.

L'*Osservatore romano* tenta uno stile diverso dal consueto: vuole essere festevole armeggiando co' lazzi. Poveretto, riesce leggiadro come il bue che prova a saltellare, o come l'asino che vuol farla da cagnolino. Si diceva ier sera che il nostro Comitato ha rallegrato il carnovale ordinando che sia deserto; perchè non disse che fu popoloso? Si rallegrò che mentre si spera tanto, il Parlamento francese respinse con gran maggioranza l'articolo su Roma emendato dai nostri amici di Parigi: dunque è finita per noi. L'*Osservatore* non è giunto a conoscere ancora la forma del governo che vige in Francia, e si meriterebbe da vero una stiratina di orecchi; ma vogliamo perdonarla alla sua età, riservandola per quando si sarà fatto più grandicello.

LA BANCA D'ITALIA

La legge per l'istituzione della Banca unica d'Italia potrà esser alla fine discussa tra breve dal Senato. La relazione fatta dall'on. cav. Farina è già stampata e distribuita. Le modificazioni introdotte dall'ufficio centrale alla proposta del ministro d'agricoltura e commercio sono parecchie ed importanti. Esse danno ragione a coloro che sostennero doversi seguire una via ed a questa far convergere tutte le disposizioni della legge e degli statuti della Banca.

Le variazioni più notevoli riguardano la distribuzione de' fondi per gli sconti, il versamento del capitale delle azioni, l'ordinamento amministrativo della Banca.

Rispetto alla distribuzione de' fondi, viene proposto che essa si faccia dal Consiglio superiore ogni quindici giorni, direttamente tra le sedi e le succursali.

L'intero versamento del capitale può esser ordinato dal governo a partire dal 1866, qualora le circostanze lo richieggano.

Il Consiglio superiore viene formato di sei componenti eletti dall'assemblea generale degli azionisti e residenti nella capitale del regno e di un delegato per ciascuna sede. Per le assemblee locali per le elezioni dei Consigli delle sedi, si richiedono mille azioni; i conti delle succursali verranno dal Consiglio superiore verificate e non dalle sedi.

A queste modificazioni ve ne hanno altre non meno ragguardevoli, come sarebbero la necessità delle tre firme per le cambiali, le anticipazioni sopra depositi di sete, e la soppressione de' biglietti di 20 lire.

Questa soppressione è censurata da alcuni, e non ne vediamo la ragione. Quando la circolazione pecuniaria constava principalmente di monete d'argento, il biglietto di 20 lire poteva rendere dei servigi; ma ora che alle monete d'argento sottentrarono le monete d'oro, il marengo tien luogo del biglietto di 20 lire. Questo biglietto non era stato istituito dapprincipio che per l'isola di Sardegna, ove era grande difetto di moneta metallica e conveniva inoltre avvezzar le popolazioni alla moneta fiduciaria cominciando dal poco.

Allorchè i vantaggi di depositare il danaro nelle casse delle Banche saranno da tutti avvertiti, ed i pagamenti si faranno per mezzo de' mandati, che ciascun depositante spiccherà a favore del suo creditore, la circolazione de' piccoli biglietti, lungi dall'aumentare, diminuirà considerevolmente, e però essi potranno giovare soltanto ne' casi di crise pecuniaria, in cui il governo provvederebbe, se mai fosse dimostrata la convenienza di autorizzare l'emissione di siffatti biglietti.

Le variazioni fatte alla organizzazione tendono a concentrar maggiormente i poteri della Banca. In materia tanto delicata qual è il credito, non è ammessibile un ordinamento ibrido, che non soddisfaccia nè alle esigenze della centralizzazione, nè a' bisogni di indipendenza locale.

Il credito ha d'uopo di esser governato fortemente. Ben vediamo che la distinzione fra le sedi e le succursali si rende meno sensibile, che ogni differenza tra loro se non iscompare, si riduce però di molto, dacchè le succursali sono in diretta dipendenza del Consiglio superiore, sia pel riparto de' fondi, sia per la revisione dei conti. Ma in pratica la differenza sarà più notevole, perciocchè le relazioni fra le succursali e la sede, a cui sono ascritte, saranno sempre più attive e più intime, che non fra le succursali ed il Consiglio superiore, essendo più stretti i vincoli fra loro, sebbene, come già ci accadde di far osservare, le succursali in generale preferiscano di dipender dal Consiglio superiore, anzichè dalle sedi.

Le modificazioni introdotte dall'ufficio centrale, per quanto siano notevoli, mentre da un lato scontentano i partigiani d'una federazione che condannerebbe la Banca ad insanabile debolezza, non appagano interamente i promotori della centralizzazione alla francese.

Ma esse si debbono riguardare come una transazione tra opinioni divergenti e tra partiti contrari, e crediamo perciò che, considerate sotto questo aspetto, possano appianar la via ad una discussione pacata e conciliativa, nella quale al ministro d'agricoltura e commercio si offra un componimento che la sua intelligenza e la sua probità lo consiglieranno ad accettare.

UN PIANO DI GUERRA

Vi sono alcuni giornali che discutono un piano di guerra del sig. Giuseppe Mazzini. Ed hanno torto, secondo il nostro avviso, di discutere. L'uomo, il quale ha sempre creduto possibile di vincere l'Austria in Italia con piccoli comitati e con piccoli peculii, non può essere tacciato di incoerenza se crede quella vittoria la cosa più facile del mondo quando possa disporre di un esercito di 250 mila uomini, come quello che noi abbiamo. Il sig. Giuseppe Mazzini, il quale sa all'occorrenza passare a rassegna tra' suoi campioni gli angeli di Senacheribbo e le trombe di Gerico, non può far altro che sorridere di compassione della mancanza d'iniziativa e di fede, per cui il monarcato esita, pure potendo, a schierare in campo dei belli

e buoni battaglioni e dei cannoni in discreto numero.

Se qualche cosa havvi da osservare in questa non nuova pretensione del sig. Mazzini da farla da generale e valersi ne' suoi calcoli delle forze dei regi, sarebbe il chiedersi come mai i conti potevano correre del pari allorquando queste forze non venivano messe in conto: sarebbe il chiedersi per qual parte il neo-generale di tutte le forze italiane abbia contribuito a formarle.

Ma siccome siamo già preventivamente sicuri che nessuna interpellanza impaccerà mai un capo partito della tempra del signor Mazzini, e che tanto esso quanto i settari che lo seguono avranno sempre pronta la dimostrazione qualmente tutto quel che di buono si fece in Italia fu fatto da loro, e che a noi invece deve imputarsi quello che di male è avvenuto, così passiamo oltre. Solamente speriamo che il pontefice di Londra e Lugano vorrà concedere ai nostri uomini di guerra il diritto di giudicare le cose in un modo un po' diverso dal suo e di essere più solleciti della fortuna di quell'esercito che hanno contribuito a formare.

Il signor Mazzini può essere disposto a giuocarlo in qualunque partita più disperata, perchè a lui non costò nè fatica, nè cure; ma chi sa quanta pena ci volle a metterlo insieme non trascorre così leggermente sulla probabilità che possano renderlo vincitore o vinto. Un esercito è destinato naturalmente ai pericoli delle battaglie, e l'occasione di queste può anche farsi vicina, ma non saranno certamente i calcoli del signor Mazzini che potranno persuadere ad affrettarla d'un'ora sola. Ed esso ne sarà pago per ciò che potrà dire a pochi suoi ammiratori: Vedete, ho persino regalato un piano di guerra; ma i regi non vogliono, e noi sappiamo bene che non vorranno mai, perchè l'Italia siamo noi soli ad amarla.

I GENERALI PRUSSIANI

Il comando in capo dell'esercito austro-prussiano è stato affidato al feld maresciallo Di Wrangel. Questi è il più vecchio generale dell'Alemagna, e il 13 del prossimo aprile raggiungerà l'età di ottant'anni. Ha preso parte alle ultime guerre contro la repubblica francese ed a tutte quelle contro Napoleone I. A quindici anni era luogotenente, e nel 1814 entrò in Parigi alla testa di un reggimento di cui era tenente colonnello.

Quando sorse il conflitto tra il governo prussiano e l'arcivescovo di Colonia, egli comandava la tredicesima divisione a Munster, e per opera sua fu energicamente repressa l'agitazione delle popolazioni cattoliche della Vestfalia.

Nel 1848 lo troviamo generalissimo delle truppe prussiane e federali destinate ad agire contro i danesi. S'impadronì della Danewirk che allora non era forte come è adesso, vinse la battaglia di Schleswig e si spinse innanzi fino nel Juttland.

Richiamato dal teatro della guerra, ricevette il comando delle truppe radunate intorno a Berlino. Entrò nella capitale, appoggiò lo scioglimento dell'assemblea nazionale e proclamò lo stato d'assedio.

Il feld maresciallo Di Wrangel non gode fama di straordinaria abilità, ma si dice che vada debitore dell'alto posto che occupa alla sua devozione assoluta ed illimitata alla famiglia reale ed alla sua età avanzata, la quale però non toglie che egli sia ancora vegeto e robusto.

L'avanguardia dell'esercito austro-prussiano è comandata dal principe Federico Carlo di Prussia, figlio del principe Carlo, gran mastro dell'ordine di San Giovanni di Gerusalemme e fratello secondogenito del re. Egli non ha che trentacinque anni. Ha fatta la sua prima campagna nel 1848 nello Schleswig in qualità d'ufficiale d'ordinanza del feld maresciallo Di Wrangel. Diede prova sin da quel tempo di coraggio personale.

L'anno seguente prese parte alla campagna di Baden. Alla battaglia di Waghausel, trascinato dal suo ardore, si gettò sovra una linea d'insorti e la ruppe facilmente, ma si trovò poi in faccia ad un quadrato di fanteria di linea che lo accolse con un fuoco micidiale e gli distese a terra due terzi della sua cavalleria. Egli stesso, ferito alla spalla, venne salvato a stento.

Ordinariamente in Prussia i membri della famiglia reale non progrediscono nella carriera militare più celeremente degli altri ufficiali. Ma il principe Carlo godeva in sommo grado il favore del defunto re, e perciò ha progredito in modo eccezionale.

Nel 1859, dopo la campagna d'Italia, pubblicò un opuscolo che levò gran rumore a cagione di un errore tipografico. Doveva essere intitolato: *De l'art de combattre* DES *Francais*, ed invece si stampò: *De l'art de combattre* LES *francais*. S'ignora s'egli sia un buon generale, ma è certamente un buon soldato.

Anche il principe ereditario di Prussia si è recato all'esercito e comanderà la riserva composta di 10 mila uomini. Con quest'atto il principe reale si è separato dal partito liberale che riponeva in lui grandi speranze e si è in qualche modo riunito al signor Di Bismark.

POLITICA RUSSA

Scrivono da Pietroburgo alla *Corrispondenza generale austriaca* di Vienna del 2:

Per ciò che riguarda la questione dello Schleswig-Holstein, la Russia desidera innanzi tutto il mantenimento della pace in Europa e crede che questa pace sarà assicurata se tutti i contraenti osserveranno e rispetteranno le stipulazioni del trattato di Londra. La Russia ha rammentato seriamente al governo di Copenaghen l'obbligo di adempiere questo dovere e crede di dover rimanere fedele essa pure agli obblighi assunti. La posizione della Russia in questo affare si troverebbe modificata se il trattato di Londra venisse violato da qualche tentativo per porre in atto le pretensioni del duca di Augustenburgo. La rinunzia fatta dalla Russia a' suoi diritti nel trattato di Varsavia aveva per iscopo principale di agevolare una combinazione richiesta dai più gravi interessi della monarchia, ma questa rinunzia dovrebbe cessare d'essere obbligatoria dal momento in cui la combinazione stessa più non esistesse. Se una voce ufficiosa ha riprodotto ultimamente il testo del protocollo di Varsavia, non convien credere che lo abbia fatto a caso, sebbene questa riproduzione non abbia che un'importanza eventuale. È certo che la Russia non desidera punto trovarsi nella necessità di riporre in campo le antiche pretensioni; però essa chiede che nessun altro tragga utile dalla rinunzia stessa, eccetto quelli a vantaggio de' quali essa l'ha fatta; inoltre non vuole che la pace sia compromessa da tentativi di successione commessi da altri.

PROCLAMA
DEL PRINCIPE CARLO DI PRUSSIA.

Togliamo dalla *Boersenhalle* di Vienna il testo del proclama indirizzato alle sue truppe dal principe Federico Carlo di Prussia a Ploen il 28 gennaio, prima di entrare nello Schleswig.

Esso è il seguente:

Soldati!

Il re nell'affidarmi il comando, mi ha incaricato di farvi sapere in qual modo intende che adempiate i vostri doveri.

Quando, per venir qui, siete passati per città e per villaggi stranieri, gli abitanti non vi conoscevano; ma la vostra modestia e la vostra affabilità non solamente vi ottennero una cortese ospitalità, ma fecero pure sì che siate partiti da amici da quei luoghi dove eravate dapprima considerati come ospiti malcapitati. Ecco il vero modo di onorare il nome prussiano.

Conducetevi sempre così nei paesi che dobbiamo liberare. L'onore delle armi prussiane — abbiatelo per detto — consiste nel vincere e nel perdonare al vinto come ad un fratello. Ciò è da cristiano, ed un buon cristiano non può essere un cattivo soldato. I prussiani godono buon nome presso i danesi. Dobbiamo esser lieti che i nostri stessi nemici ci stimino.

Soldati! Fra pochi giorni sapremo se avremo la guerra o la pace. Se la seconda guerra danese incomincierà, noi troveremo posizioni trincerate e grandi estensioni d'acqua e di ghiaccio. Ma il vostro coraggio ed il vostro zelo rifulgeranno di maggior luce. Noi sapremo superare tutti gli ostasoli. Dietro a questi ostacoli non istà forse nascosto quell'istesso nemico che è avvezzo a fuggire dinnanzi ai nostri reggimenti? Ebbene, cerchiamo questo nemico, opponiamoci alla sua ritirata e disperdiamolo!

Dopo aver ciò conseguito non permetterete al nemico di prender fiato, lo inseguirete senza posa per annientarlo prima che cerchi rifugio nelle sue isole. Dovrete adunque fare qualche lunga marcia, ma dopo di ciò avrete il ben meritato riposo, onori, ricompensa e la coscienza di aver adempito il vostro dovere.

Dopo cinquant'anni sarà questa la prima volta che si vedrà l'Austria combattere al nostro fianco! Rinnoviamo l'antica fratellanza militare. Qual nobile lotta d'emulazione ci aspetta! Ma nelle nostre file anche gli uomini del Brandeburgo e quelli della Vestfalia gareggeranno di valore. Brandeburghesi! vi conosco e mi conoscete, e basta.

Riguardo a voi, o figli della Vestfalia, non ci conosciamo, ma forse è meglio così, giacchè non potevamo trovare una miglior occasione per istringere conoscenza. Non seguiamo noi tutti la bandiera bianca e nera? Non obbediamo tutti allo stesso re, il quale ha detto che in ogni evento confidava che avremmo fatto il nostro dovere? Sì, lo faremo coll'aiuto di Dio!

Viva il re! Hurrah!

GUERRA NELLO SCHLESWIG

Il primo sangue fu versato nella campagna dello Schleswig. I prussiani vennero respinti a Missunde ad oriente dei Danewirke; gli austriaci occuparono la linea dei forti esterni nel centro di questi innanzi alla città di Schleswig.

Missunde giace su la sponda meridionale del passo dello Schlei, nel punto in cui ciò che si potrebbe chiamare la baia di Schleswig si restringe alle proporzioni di una riviera. L'intenzione del maresciallo Wrangel, memore dei precedenti del 1848, è manifestamente quella di forzare il passo dello Schlei, e tagliare fuori i danesi dal mare, mentre gli austriaci operano sul loro centro. Un dispaccio del 2 da Amburgo mostra la speranza che l'esercito danese sarebbe perduto colla buona riuscita di questa mossa. I prussiani, che compongono l'ala destra dell'esercito di invasione, si avanzarono domenica scorsa a settentrione di Kiel, attraverso un canale che congiunge il Baltico coll'Eider, non lungi da Rendsburgo (ove gli austriaci passavano l'Eider nel medesimo tempo), e che insieme con questo fiume forma la linea di confine tra lo Schleswig e l'Holstein. Tragittato questo canale, essi s'inoltrarono quasi in linea retta a settentrione verso il porto di Eckernförde, uno stretto del Baltico che frastaglia la costa dello Schleswig a circa quindici miglia al sud ed all'est del vallo o trincee dei danesi. Il generale Wrangel era accompagnato dal principe ereditario e dal principe Alberto.

La linea dei danesi si estendeva al sud dello Schlei da Eckernförde ad Hollingstedt. La loro sinistra era appoggiata ad un'opera che comincia alla baia di Eckernförde, il centro nella città di Schleswig, e la destra lungo il vallo danese o Danewirke.

All'avanzarsi dei prussiani nel pomeriggio di lunedì, il generale De Meza ordinò alla prima sua divisione di ritirarsi e prendere posizione su lo Schlei. I prussiani entrarono in Eckernförde: le navi danesi *Esbernsnäre* e *Thor* scambiarono pochi colpi con alcune batterie prussiane, e quindi si allontanarono dal lido.

Martedì, 2, i prussiani proseguirono la loro marcia lungo la costa orientale dello Schleswig per effettuare il loro disegno di prendere di fianco i Danewirke, disegno certamente audace, e consigliato dalle esperienze del 1848 e 49. Essi si scontrarono cogli avamposti prussiani innanzi alla testa di ponte di Missunde, che difende il passaggio dello Schlei e chiude l'accesso ai Danewirke. Erano le dieci del mattino, gli avamposti vennero respinti, ed assalite le fortificazioni del passo di Missunde, mentre uno scontro meno importante avveniva a Brokendorf. Contemporaneamente gli austriaci attaccavano la prima delle tre linee di cui si compongono i Danewirke.

Il combattimento durò sei ore. I danesi fra Cossel e Missunde vennero costretti a ritirarsi entro la testa di ponte. Ma, malgrado ripetuti assalti, tutte le fortificazioni rimasero in potere dei danesi, a cui le nuove opere e trincee da essi costrutte riescirono d'inestimabile vantaggio. Così falliva, pel momento almeno, la principale delle prime operazioni di assalto.

Mentre i prussiani cercavano indarno forzare il passo di Missunde, l'ala sinistra dell'esercito invasore, composta delle truppe austriache, attaccava al centro i Danewirke.

Gli avamposti austriaci avevano raggiunto Rendsburgo domenica sera, e passato l'Eider la mattina seguente, mentre il piccolo distaccamento danese che occupava l'opera a corona l'abbandonava. La ferrovia, con cui gli austriaci erano giunti a Rendsburgo, si estende al di là dall'Eider, dall'opera a corona in faccia a Rendsburgo attraverso alle linee del Danewirke fino a Flensburgo ove termina. Tale è la direzione e l'obbietto della linea di operazione degli austriaci. Essi passarono l'Eider tutto il lunedì avanzandosi verso il fiume Sorge, che giace poche miglia lontano. I danesi si ritirarono al di là dallo Sorge facendo saltare in aria il ponte su cui passa la ferrovia.

Il 2 attaccarono Wedelsprang e la prima delle tre linee che costituiscono i Danewirke, e che si estendono innanzi alla città di Schleswig. Secondo gli ultimi dispacci essi avrebbero occupato i forti esterni. È smentita la notizia che essi abbiano occupato Bustorf, chiave della seconda linea delle trincee. Gioveranno, a maggiore intelligenza del terreno ove avviene l'azione, i seguenti cenni sulle trincee danesi che pubblichiamo qui sotto.

Una lettera da Altona, diretta al *Times*, dà la seguente descrizione del Danewirke:

La presa delle famose fortificazioni del Danewirke non sarà adesso, per le truppe tedesche, impresa tanto facile, come lo fu altra volta, perochè dopo il 1861 la fortezza, nella previsione di futuri torbidi, venne ridotta ad essere una fortissima posizione trincierata che, secondo l'opinione di giudici competenti, ne ha ben poche di uguali.

Innalzato originariamente dalla regina Margherita ovvero, secondo qualche storico pretende sia più probabile, in epoca precedente alla regina Margherita, il Danewirke si estendeva dal principio di Hellingstadt sino al Salker Noer di Bustorf, e consisteva in una semplice trincea preceduta da un fossato, la quale penetrava, dallo esterno all'interno, in un angolo acuto del Thyraburg, collina che sparve da molto tempo, e che trovavasi nelle vicinanze del villaggio di Hunsbye.

Lo scopo di queste fortificazioni era di proteggere la città di Schleswig, che è sita sull'alto dello Schlei contro un attacco dalla parte del sud. A quell'epoca lo Schlei, che forma una palude assolutamente impraticabile, formava parte delle fortificazioni. Queste fortificazioni furono sviluppate in guisa da comprendere tutta la baia, cioè più di sei miglia tedesche, mentre la trincea non avea una lunghezza maggiore di due miglia.

Il punto debole di questa posizione si trovava all'ovest, dove non era fortificata dal lato della campagna e poteva per conseguenza venire attaccata alle spalle. La sola difesa in questa direzione consisteva in una corrente larga e rapida, con un alveo melmoso, la Treene, la quale non formava che un ostacolo insignificante per un nemico risoluto. Nel 1848, ciò che chiamavasi la trincea non si componeva che di una elevazione continua del terreno con una escavazione dinanzi formata da ciò che in origine era stato il fossato, ed è per questo motivo che le truppe tedesche hanno potuto impadronirsene al primo attacco.

Il principale combattimento avvenne sulle alture che circondano la città di Schleswig, di cui il villaggio di Bustorf formava una sorte di sobborgo. Lo stesso giorno avvenne un'insignificante scaramuccia al solo guado che offriva lo Schlei, cioè a Missunde, ove alcune compagnie di schleswig-holsteinesi si sono aperto un passaggio attraverso il guado, sotto il comando dei generali Aldosser e von der Tann, che forzarono i danesi ad eseguire la loro ritirata più presto di quello che altrimenti avrebbero fatto.

Oggidì la natura delle fortificazioni è del tutto cambiata.

Dal 1850, i danesi si sono occupati a fortificare il Danewirke. Avendo sopratutto in mira di fortificare il debole ponte sulla Treene, e di opporre ostacoli efficaci a qualunque attacco alle spalle.

A quest'uopo i danesi hanno preso possesso della città di Frederickstadt, dove la Treene mette foce nell'Eider. Essi hanno fortificato questa piazza e, com'è noto, le truppe dello Schleswig-Holstein hanno fatto, nel 1850, vani sforzi per prenderla d'assalto.

Oggidì, Frederickstadt, colla sua testa di ponte sulla riva holsteinese dell'Eider, forma, per le sue paludi, un ponte forte straordinario, dappoichè il passaggio sull'Eider è compiutamente dominato da questo lato, nè potrebbe essere ridotto che mediante un assedio regolare e difficilissimo. Anche supponendo che il nemico passasse la Treene sia al dissotto, sia al dissopra di Frederickstadt riguadagnerebbe poco, perocchè tutto il paese sino a Frederichstadt, due miglia tedesche al di là dello Schleswig, è intersecato da canali e da correnti, che possono venir tutte innondate da quattordici chiuse costrutte a quest'uopo sulla Treene.

Alcune dighe, che costituiscono i mezzi di comunicazione in questo vasto sistema di lavori di innondazione, sono inoltre dominate in ogni utile punto, da terrapieni e da altri lavori più considerevoli sino ad Hellingstadt.

All'ingresso della città di Schleswig, sulle alture che si elevano dalla terraferma, una serie di potenti batterie, armate di cannoni del più forte calibro, presentano un nuovo ostacolo a qualunque nemico che si avanzasse. Gli austriaci, la missione dei quali, stando a certe informazioni, sarebbe di attaccare questa posizione, non troveranno la cosa tanto facile; e tuttavia le difficoltà che incontreranno i prussiani per la strada di Rendsburgo, sono ancora più grandi. Le trincee cominciano a questo punto al villaggio di Medelspang; la prima linea di queste trincee si estende all'est attraverso il Selker Noer sino allo Schlei, nella direzione delle vicinanze di Rothenkrug, punto sino al quale si estendono le batterie venendo dalla direzione opposta di Hellingstadt. Al loro congiungimento le difese sono coronate da una batteria potente, armata, e fortificata.

Al di là comincia una seconda linea di trincee con un forte potente a Bostorf, paragonabile ad una piccola fortezza; queste trincee riescono, nella direzione opposta, a Husbye, che, trasformata alla sua volta in un forte di grande piazza d'armi, comunica con Hellingstadt mediante una serie di piccoli lavori intermedii. Questa seconda linea domina interamente la prima e sopratutto Bustorf; e pare inespugnabile di assalto in causa della profonda e vasta diga di Bustorf, sita fra questa piazza e lo Schlei.

Una terza ed ultima linea di trincee si estende dalla città di Schleswig passando per Erdbeerberg, gli Annetenhöhe ed il Pulverholz, sino al giardino zoologico, e si trova a questo ultimo punto, in comunicazione coi lavori che partono da Flusbye e dal villaggio di Schubye.

Finalmente, per impedire il passaggio dello Schlei ed un attacco da quella parte, il forte di Missunde venne potentemente fortificato, e vi si costrusse un solidissima testa di ponte. Trincee munite di cannoni di forte calibro sono del pari innalzate in tutti i punti, dove sarebbe possibile venisse tentata qualche impresa di questo genere.

Abbiamo ricevuto il *Rapporto amministrativo della deputazione provinciale di Noto pel 1863*. Lo abbiamo letto attentamente, e siamo lieti di poter dire, come da codesto *Rapporto* risulti evidente l'attività di quanti stanno a capo di quella amministrazione provinciale, poichè nulla trascurarono di tutto ciò che può migliorare il benessere e la prosperità dei loro amministrati.

Infatti, sebbene la legge 3 agosto 1862 sulle opere pie aggiungesse non lieve fardello ai carichi di quella deputazione provinciale; pure, sapendo come le condizioni della provincia debbano migliorare se verranno costruite nuove strade, stabiliva la costruzione di 24 nuovi tratti di strade, per undici delle quali i lavori principieranno fra breve, per altre otto sono in corso di appalto i progetti, e le ultime cinque saranno date in appalto subito che siano compiuti e presentati i progetti relativi.

La nuova rete stradale alla quale accenniamo, è la seguente:

1. Primo tratto dalla piana di Ragusa a Passo Lavandaio. — 2. Da Buccheri a Lentini per Francofonte. — 3. Da Chiaramonte alla piana di Ragusa. — 4. Da Vittoria a Santa Croce. 5. Da Comiso alla congiunzione per Santa Croce. — 6. Da Vittoria a Biscari. — 7. Traversa da Rosolini. — 8. Da Pachino a Marzamemi. — 9 Traversa di Buscemi. — 10. Da Palazzolo a Giarratana. — 11. Da Spaccaforno a Pazzallo. — 12. Secondo tratto da Corulla per Monterosso a Passo Lavandaio con un tronco per Giarratana. 13. Da Sortino a Ficazzi; — 14. Da Biscari al confine verso Caltagirone. — 15. Da Canicattini a Passoladro. — 16. Da Santa Croce a Mazzarelli. — 17. Da Cassaro e Ferla alla nazionale verso Buccheri. — 18. Da Sortino a Melilli. — 19. Da Santa Croce a Puntasecca. — 20. Da Francofonte a Passanitello. — 21. Da Biscari alla rotabile per Terranova. — 22. Da Canicattini a Straticò. — 23. Dalla provinciale tra Spaccaforno e Rosolini a Pachino. — 24. Da Avola alla marina.

Oltre le strade anzidette, la deputazione provinciale di Noto attese a dare in appalto la costruzione di quattro ponti principali e due secondarii, cioè:

1. Ponte sul fiume Asinaro, lungo la strada rotabile da Noto a Modica.

2. Ponte sul fiume Tellaro lungo la strada suddetta.

3. Ponte sull'Irminio, lungo la strada da Modica a Ragusa.

4. Componimento del ponte Nisarca, lungo la strada da Siracusa a Barrigello.

5. Ponte Landro lungo la strada suddetta.

6. Ponte sul Manghisi, lungo la strada da Noto a Palazzolo.

Tacendo di altre cinque strade rotabili provinciali che sono già in costruzione, come ad esempio quella da Noto a Palazzolo e l'altra da Ragusa a Vittoria; la deputazione provinciale di Noto occupossi pure dell'istituzione di una cattedra ambulante di agricoltura e di un vivaio e podere modello; fece prosperare gli asili infantili, e condurre quasi a termine l'ospizio di beneficenza.

Da questo cenno sommario, risulta quanto e come siano importanti ed utili le operazioni compiute e da compiersi nella provincia di Noto; nè v'è da sorprendersi, se quella deputazione provinciale abbia d'uopo di contrarre un prestito di due milioni di lire per condurle a termine, poichè oggi le rendite della provincia di Noto sono molto limitate nè basterebbero all'uopo.

LA COMMISSIONE SANITARIA
DELL'ESERCITO DEGLI STATI UNITI.

Da una corrispondenza da Nuova York al *Daily News* di Londra, togliamo i seguenti importanti ragguagli sulla Commissione sanitaria:

Uno dei più straordinari risultati di questa guerra è stato senza dubbio la Commissione sanitaria degli Stati Uniti. L'idea di questa organizzazione fu attinta da quella formata in Inghilterra durante il secondo anno della guerra della Crimea, e che fu così utile, introducendo varie riforme sanitarie nella direzione tanto nel campo che negli ospedali. Fu il dott. Bellows ed alcuni suoi amici che chiesero al governo nel 1861 l'autorizzazione di formare una Commissione sanitaria. Il loro oggetto era quello di cooperare alla salute, al benessere e alla morale delle nostre truppe col diffondere i più completi insegnamenti d'igiene nella sua applicazione alla vita militare, derivati sia dalla teoria e dalla pratica osservazione, da' principii generali d'igiene o dall'esperianza nelle guerre della Crimea, dell'India e d'Italia.

La Commissione cominciò le sue operazioni subito dopo la battaglia di Bull-Run con un diligente esame di tutte le truppe allora sotto le armi. Ha fatta una relazione sulla condizione fisica, sull'educazione, l'età, la nazionalità e lo stato sanitario dell'armata; al tempo stesso furono suggerite utili riforme. Allorchè la guerra divenne più micidiale, la Commissione dilatò le sue operazioni oltre i limiti che s'era proposto creando depositi e ospedali dove i feriti federali e confederati venivano indistintamente accolti e colla massima cura assistiti. I loro nomi vengono registrati, affinchè i parenti e gli amici possano quando che sia averne contezza.

Quanto alle contribuzioni della Commissione alla scienza, voi potete formarvi un'idea della loro importanza da questo fatto, che furono pubblicate 1470 relazioni sulla condizione sanitaria delle truppe in attività fatte dai loro ispettori, la più parte in risposta a 180 questioni stampate. Oltre a ciò gl'ispettori dell'ospedale, la maggior parte medici distinti, hanno fatto relazioni sullo stato degli ospedali, stampate in 4000 pagine, in foglio.

La Commissione incarica un attuario di ridurre in tavole sinottiche questi risultati. Queste relazioni danno una quantità d'informazioni risguardanti la salute delle armate in attività di servizio, e il modo di conservarle che sarà una ricca miniera per i chirurghi, e i riformatori sanitari in tutte le guerre future. Allorchè si chiede di dove vengano i mezzi necessari per sostenere questa organizzazione e per continuare la sua opera, la risposta è certo tale che, qualunque sia il risultato di questa guerra, conferirà al popolo del Nord gloria imperitura.

In ciò non vi sarebbe nulla di sorprendente se fosse opera del governo, ma tutto questo è stato fatto colle contribuzioni volontarie, e in gran parte queste contribuzioni sono state raccolte e spedite dalle donne. Io asserisco un fatto che credo senza esempio nella storia. La Commissione ha ricevuto doni in danaro, in circa due anni un milione di dollari, circa 200,000 lire sterline. E dalla relazione recente di un segretario si vede che le merci spedite ai depositi centrali per essere distribuite furono valutate a più di 700,000 dollari, circa 140,000 lire sterline. La spesa continua sempre, e i mezzi procedono dalla stessa sorgente in ragione di 10.000 lire sterline al mese. È mai possibile d'immaginare nulla che possa essere comparato a questo? E tutto è l'opera di un popolo che i tory diffamatori hanno da due anni offerto all'esecrazione del genere umano, come una razza di avidi saccheggiatori, e che un rinnegato radicale, membro del Parlamento, recentemente si disonorò chiamando *la feccia del mondo*.

Mi sia lecito di accennare che le contribuzioni d'oggetti per l'esposizione e vendita che avrà luogo a Nuova York saranno accolte con riconoscenza. Gli americani in Europa e tutti gli stranieri amici del Nord e della sua causa possono contribuire qualsiasi oggetto che sarà sempre gradito, ma sopratutto cose che sieno particolari al paese da dove non sono offerte.

(Corrisp. del *Daily News*)

NOTIZIE ESTERE

Riassumiamo in una rubrica separata i principali fatti militari avvenuti nello Schleswig.

Il *Monitore prussiano* del 2 febbraio pubblica l'intimazione motivata d'evacuare lo Schleswig, indirizzata il 30 gennaio dal feldmaresciallo Di Wrangel al luogotenente generale De Meza, colla nota austro-prussiana, presentata il 16 gennaio a Copenaghen che andava unita a quell'intimazione.

Lo stesso giornale pubblica anche la risposta del generale De Meza, ch'è nei termini seguenti:

Il sottoscritto può tanto meno riconoscere il diritto delle truppe austro-prussiane di occupare qualunque punto del territorio danese come conseguenza dei documenti uniti alla intimazione, in quanto che ha ricevuto dal proprio governo istruzioni interamente opposte a questa pretensione. Egli è adunque pronto a rispondere colle armi a qualunque atto di violenza.

Finalmente il *Monitore prussiano* pubblica il proclama del feldmaresciallo Di Wrangel agli abitanti dello Schleswig. Vi si leggono fra le altre le seguenti parole:

Noi veniamo a sostenere i vostri diritti. I commissari civili dell'Austria e della Prussia assumeranno l'amministrazione del ducato. Prestate loro obbedienza.

Il proclama conchiude raccomandando alle popolazioni di astenersi dalle agitazioni di partito e dichiarando che il generale in capo non potrebbe tollerarle nell'interesse stesso dello Schleswig.

Convien però avvertire che non conosciamo ancora il testo completo di questi documenti, ma semplicemente il sunto che ne danno i dispacci telegrafici pubblicati dai giornali francesi.

La *Gazzetta di Baviera* del 2 annunzia che il governo bavarese si è rivolto, il 21 gennaio, ai governi che hanno opinioni identiche alle sue, per promuovere una conferenza di ministri avente per iscopo di stabilire un accordo sulla questione dello Schleswig-Holstein. Non sono ancora giunte tutte le risposte. Il governo adunque si riserva di fare comunicazioni ulteriori su questo argomento.

Una corrispondenza di Berlino, pubblicata dall'agenzia Havas, reca alcuni particolari sui negoziati relativi alla proroga di sei settimane da concedersi alla Danimarca. Benchè non abbiano che un interesse retrospettivo, crediamo utile di riprodurli:

Ecco l'esatta verità intorno alla pressione diplomatica colla quale alcune potenze hanno tentato di ritardare l'occupazione dello Schleswig.

Verso il 22 gennaio gli ambasciatori d'Inghilterra di Francia e di Russia fecero ai gabinetti di Berlino e di Vienna la proposta di concedere alla Danimarca una proroga di sei settimane, affinchè il Rigsraad potesse essere convocato e consultato intorno alla sospensione o alla modificazione della costituzione del 18 novembre 1863.

Il 26 i tre gabinetti avevano ricevuto il rifiuto definitivo delle corti di Berlino e di Vienna, le quali avevano risposto che la Danimarca aveva avuto tempo sufficiente, vale a dire anni intieri, per adempiere i propri obblighi verso le potenze alemanne; che lo stato presente delle cose non permetteva più alle due potenze d'indietreggiare; che l'esercito austro-prussiano non poteva rimanere sei settimane colle armi al braccio; e finalmente che conveniva approfittare della stagione favorevole alle operazioni nello Schleswig.

I gabinetti di Parigi e Pietroburgo parvero contentarsi di questa risposta; ma gli ambasciatori d'Inghilterra a Berlino ed a Vienna hanno continuato a fare premurosi uffici a favore della proposta inglese. Qui è necessario aggiungere che la *Presse* di Vienna è caduta in errore quando ha attribuito al gabinetto danese la proposta di accordare una proroga di sei settimane.

Mentre il signor A. Buchanan perdeva il suo tempo a Berlino, il conte Russell proponeva alle potenze firmatarie del protocollo di Londra di dichiarare formalmente che esse avrebbero continuato a riconoscere ed a mantenere il principio dell'integrità della monarchia danese. Le potenze hanno risposto che in presenza del protocollo di Londra non vi era ragione di fare la dichiarazione proposta dal gabinetto inglese. Questa risposta lascia luogo ad equivoci.

Si legge nella *Presse* di Vienna del 2 che nelle regioni governative austriache si discute seriamente in questo momento il progetto di un viaggio dell'imperatore d'Austria in Ungheria.

Un dispaccio telegrafico in data di Vienna, 3 febbraio, pubblicato dalla *Gazzetta ufficiale di Venezia*, reca correr voce a Vienna che il cancelliere aulico ungherese, conte di Forgach, intenda di rinunziare al suo ufficio.

NOTIZIE ITALIANE

TORINO, 5 *febbraio*. — La *Gazzetta ufficiale* d'oggi contiene la legge in data del 24 febbraio, con la quale il governo del Re è incaricato di dare piena ed intera esecuzione alla convenzione di navigazione ed al trattato di commercio, conchiuso colla Francia, e firmati in Parigi il 13 giugno 1862 ed il 17 gennaio 1863.

GENOVA, 5 *febbraio*. — Fin da ieri l'altro si era sparsa la voce la quale ricevette poi ieri mattina piena conferma, che il sig. T... esattore delle contribuzioni in questa città, si fosse assentato per effetto di gravi sconcerti di contabilità nelle diverse casse da esso amministrate, giacchè, oltre il governo, serviva come cassiere alcuni corpi morali, e faceva anche gli affari di un ricco proprietario.

Questo avvenimento ha recato non poca sorpresa, giacchè la condotta di quell'individuo non si era finora prestata ad alcun sospetto di simil natura: motivo per cui si fanno in proposito mille congetture per darsene una ragione, ed i più si fermano al solito scoglio dei giuochi di borsa.

Oggi vi fu radunanza di tutti gli interessati per procedere ad una verificazione dello stato di detto contabile, nè ancora può dirsi nulla di certo sul *deficit*; si conosce soltanto, che vi sono di mezzo assai vistose contabilità, ma che si tratterebbe in gran parte di titoli intestati al corpo cui spettano.

(*Movimento*)

MILANO, 4 *febbraio*. — Nel pomeriggio del 2 corrente, si spense la preziosa vita del conte Filippo Taverna, dopo quasi quattro mesi d'inenarrabili sofferenze, sostenute col coraggio del forte, colla rassegnazione del giusto.

— In questi ultimi giorni la regia questura fece una razzia di oziosi e vagabondi, di cui quattrocento circa vennero arrestati.

(*Lombardia*)

BOLOGNA, 4 *febbraio*. — Anche alla nostra piazza vengono inoltrati altri materiali da guerra. Ieri, dalle provincie dell'alta Italia giunsero più di 20 cannoni di grosso calibro, che crediamo destinati all'armamento dei forti.

Prosegue pure l'arrivo di oggetti di armamento per le provincie destinate a fornire il contingente delle guardie nazionali mobilizzate; ogni giorno dalla nostra staziona ne transita una ragguardevole quantità.

(*Gazzetta delle Romagne*)

REGGIO d'EMILIA, 3 *febbraio*. — Ci scrivono:

Nell'ultima mia lettera vi partecipava i progressi che va ognora facendo fra noi l'istruzione e l'educazione; debbo oggi accennare gli sforzi del partito clericale, ch'è capitanato dal vescovo, per arrestare questa rivoluzione morale.

Cacciati anche gl'ignorantelli, non restava altro istituto per conservare le massime di Loiola nella nostra città, che il seminario, in cui si radunano le speranze dell'*avvenire ripristinatore*. Era adunque necessario di pensare a qualche altro spediente, per tentare di riprender terreno in mezzo alle famiglie. A questo scopo si organizzò una società, la quale preparerà i locali e farà le spese di educandato femminile, affidato alle cure di reverende Suore francesi ed italiane.

La pingue mensa di monsignore guarentirà questa ed altre imprese.

Però, quasi a compenso, godo parteciparvi l'ottima riuscita che anche qui han fatto le conferenze scientifiche serali che si tengono da parecchi professori dell'istituto tecnico e di altri corpi insegnanti, e delle quali già si è occupato il vostro giornale.

Tanto le lezioni di diritto costituzionale, date dal prof. Verde, quanto quelle di filosofia della storia, tenute dal prof. Livaditi, e di economia politica dal prof. Ferrero-Gola sono frequentate da un concorso così numeroso che si dovette cambiar sala, onde il pubblico vi potesse assistere.

Avrete visto qual sorte sia toccata a Garibaldi nel vicino collegio della Mirandola. Da noi si è stanchi del modo di procedere del partito che abusa dei nomi più cari al paese, per le sue ambizioni e pe' rancori personali.

Ieri l'altro ebbe luogo un grande veglione a favore della Società operaia, il quale ottenne un incasso considerevolissimo per questa benemerita istituzione.

Quanto prima sarà collocato, nel luogo designato dal municipio, il busto marmoreo rappresentante l'illustre nostro concittadino, Enrico Cialdini.

NAPOLI, 3 *febbraio*. Nel nostro dipartimento marittimo i renitenti alla leva sommano a 4,000 a cui quella del 1843 contribuisce per il maggior numero.

— Veniva arrestato in Napoli certo Giuseppe De Blasi fabbricante di monete false.

(*Patria*)

CRONACA DI TORINO

La Questura della città e circondario di Torino allo scopo di prevenire sinistri od inconvenienti nelle feste dei tre ultimi giorni di carnovale, di concerto colla Giunta municipale e colla Commissione per le feste, e visto l'articolo 125 della legge 13 novembre 1859, ha determinato quanto segue:

1. Nei tre ultimi giorni di carnovale 7, 8 e 9 corrente, ad un'ora pomeridiana avrà luogo il corso a doppia fila di carrozze nel modo seguente:

Partendo dal principio di via di Po e percorrendola fino a piazza Castello, il corso volgerà a destra rasente i ministeri e sotto il balcone reale, poscia nella direzione di via Nuova si recherà in piazza S. Carlo; percorsa questa ritornerà in piazza Castello, ove piegando al lato destro, giunto all'angolo del ministero delle finanze girerà a sinistra indietro sopra una linea parallela alla prima, in guisa da formare una doppia fila di carrozze attorno al palazzo di Madama. Ripassando quindi nuovamente sotto il balcone reale, per la via di Po si andrà sfilare in piazza Vittorio dal lato di mezzogiorno sino al ponte, d'onde ritornando rasente le case sino a quella di Voli-Avena, le vetture gireranno sulla loro sinistra sopra una linea parallela alla prima, con doppio giro sino al punto di partenza.

2. Le vetture entreranno nelle file del corso dalle sole vie che mettono in piazza Vittorio, piazza Castello e piazza San Carlo, eccettuate quelle uscenti dalle case lungo il corso; che potranno entrare tosto in fila alla loro diritta.

3. Lo spazio di terreno compreso tra le due file di carrozze dovrà essere sgombro dalla gente a piedi, essendo riservato per quelli a cavallo e per le quadriglie sciolte, fatta eccezione al corso del lunedì per le maschere che concorreranno ai tre premi stabiliti dalla Commissione.

4. Nel corso di domenica e lunedì è proibito il getto dei coriandoli, nè potranno esservi ammessi carri o veicoli che fossero sconvenienti per un corso di gala.

5. Le vetture per poter uscire dal corso o fermarsi, dovranno entrare nella più prossima via di traversa sempre però alla loro diritta e non mai attraversando il corso.

6. Nel giorno di martedì, ultimo di carnovale, è permesso il getto di coriandoli nelle sole vie in cui avrà luogo il corso, purchè fatto dalle persone in vettura, a cavallo, od alle finestre ed ai balconi prospicienti sul corso; esclusi quelli degli ammezzati sotto i portici.

Fra gente a piedi è vietato il getto, potendo per la troppa vicinanza dar luogo ad inconvenienti ed abusi.

7. È proibito il getto di altre materie oltre i piccoli coriandoli approvati dalla Commissione e dalla Questura, come altresì è assolutamente vietato di gettar quelli raccolti per terra.

8. Nella sera di martedì, dalle ore 9 sino alla mezzanotte è proibita la sosta e la circolazione delle vetture o d'altri veicoli, in tutte le vie e piazze per le quali passerà la fiammata del carnovale.

I contravventori alle sovra espresse disposizioni saranno puniti con pene di polizia.

Gli uffiziali di pubblica sicurezza, gli agenti della Questura e l'arma dei reali carabinieri sono incaricati dell'esecuzione del presente.

Torino, 5 febbraio 1864.

Il questore, CHIAPUSSI.

L'Amministrazione delle strade ferrate annunzia che negli ultimi giorni di carnovale i prezzi delle corse per biglietti di 2.a e 3.a classe valevoli per l'andata e il ritorno, saranno ridotti del 25 per 100.

Riceviamo la seguente lettera:

« *Signor Direttore*,

« Sapendo per prova a quali gentili persone sia affidata la stampa italiana, io mi dirigo ad essa perchè si compiaccia di far conoscere i seguenti particolari sul famoso Leotard.

« In varie parti d'Italia si presentarono con lo stesso suo nome diversi saltatori, e fra gli esercizi che vi eseguirono figurò persino *l'uomo volante*. Che ciascuno cerchi di agevolare i propri interessi, sta bene; ma il nome altrui vuol essere rispettato, nè si deve abusarne, ponendolo sui manifesti, ora a piccoli ed ora a grandi caratteri.

« Posso assicurare il pubblico che M.r Leotard ha attraversata bensì per diporto l'Italia, ma senza agirvi, e quindi è questa la prima volta che si presenta nei nostri paesi, da me espressamente scritturato a tal uopo in Ispagna.

« Altro è inventare, altro imitatore, per cui i signori impresari stiano all'erta.

« G. CINISELLI »

Questa sera (5) nell'anfiteatro di S. Francesco di Paola il prof. Tancredi Canonico fece la lettura da noi annunziata, sulla compianta marchesa di Barolo. Vi assisteva un numeroso e scelto uditorio e, malgrado il tempo poco propizio, una bella corona di gentili signore.

Il prof. Canonico seppe trattare il suo argomento con venustà di stile e sovratutto con quello squisito e delicato sentimento che è indizio di nobile cuore. Riuscirono assai interessanti alcuni squarci di un manoscritto della marchesa Barolo sulla riforma delle carceri, riforma ch'essa, per quanto le sue forze lo consentivano, pose in atto prevenendo l'opera del legislatore. La narrazione dell'egregio lettore, rivelandoci molti atti di quella vita benefica, commosse in più d'un punto gli uditori e fu accolta da ripetuti e sinceri applausi.

Sabbato sera (6), al teatro Carignano, la signora Adelaide Ristori darà una rappresentazione a totale benefizio dei danneggiati di Messina.

Al teatro Vittorio Emanuele, questa sera (6) avrà luogo la settima rappresentazione del sig. Leotard.

Domani, domenica (7), vi sarà il primo gran corso con maschere.

I direttori del corso o mazzieri saranno i signori:

Marchese Cocconito — Conte Sambuy Ernesto — Conte di Sant'Albano — Conte Ghislieri — Cav. Costa — Cav. Calcagno — Cav. Vesme — Cav. St-Robert.

Gli altri membri della Direzione saranno i signori:

Cavalchini barone di Sauseverino — Villanova conte Eduardo — Musy Vincenzo — Moretta Bernardo — Teja Casimiro — Cesana G. A. — Cav. Boitani — Avv. Ponzio-Vaglia — Marchese di Rorà.

DECESSI *denunziati all'Uffizio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 4 fino alle 4 del 5 febbraio 1864.*

Scaglia Beatrice, d'anni 18, di Caluso, soppressatrice; Nizza Bona, id. 23, di Torino; Molina Pasquale, 63, di Bellinzona; Chiardi Carlotta, nata Doria, id. 33, di S. Raffaele; Vescovo Domenica, nata Cibrario, id. 60, di Usseglio; Robert avv. Domenico, id. 71, di Torino; Gariglio Margarita, id. 12, di Torino.

Più, 3 da 1 giorno ad anni 2.

FATTI VARII

Onorificenza. — Il cavaliere Sebastiano Mondolfo di Trieste, che da tanti anni dimora a Milano, e che con decreto del 24 gennaio ebbe da S. M. il Re titolo di conte, è uno fra i più distinti e benemeriti cittadini italiani. Promotore della prima ferrovia lombarda e presidente della Società di navigazione a vapore sul lago di Como, il cavaliere Mondolfo protesse continuamente le intraprese utili all'industria nazionale, e soccorse largamente i poveri e gli istituti pii.

Lo stabilimento dei ciechi in Milano, l'istituto dei mastri operai, nonchè le società di mutuo soccorso ebbero benefizi in gran numero dal cav. Mondolfo, e quelle ultime gli provarono la loro riconoscenza nominandolo con voto unanime a loro presidente.

Dell'influenza adoperata dal cav. Mondolfo nel 1849 a vantaggio del Piemonte, S. M. il Re allora lo ringraziava per lettera mandandogli un ricordo gentile, ed ora lo nominava conte per premiare in qualche modo la sua benefica e nobile condotta.

In questa circostanza il conte Mondolfo fece come sempre larga parte del suo bene ai poveri di Milano, e volle che partecipassero dei suoi benefizi anche gli istituti pii di Torino.

Villa scomparsa. Nella *Gazzetta di Milano*, del 4, si legge:

Un'amena villetta, recentemente edificata sulla sponda del Lario a Blevio, ieri scompariva rovesciandosi improvvisamente nel lago. Questa elegante e bellissima villa apparteneva alla nobile Paolina Cornaggia, vedova Careno. La casa era abitata dal solo custode, che fortunatamente era fuori nel momento della catastrofe.

Si vuole che alcune fonti, delle quali abbondano i dintorni, essendosi congelate alla superficie, chiudessero lo sfogo agli zampilli, che, respinti, s'introdussero nel sottostrato.

Raffaello apocrifo. Martedì scorso, dice la *Presse* di Parigi, furono messi all'asta pubblica sei quadri attribuiti a Raffaello, che vennero pubblicamente esposti in Italia, in Germania ed in Francia, e che in quest'ultimo paese furono sequestrati per somme di 35 e 40,000 lire.

Il prezzo al quale furono venduti quei pretesi capilavori è il seguente: *La morte di S. Giuseppe* franchi 1240; *Un ritratto*, che dicevasi fosse il vero ritratto della Fornarina, 100; *La Madonna* 110; *Il sacro cuore di Gesù* 70; *Il cappuccino meditabondo* 50; un *paesaggio* 50 franchi. Tutto sommato, i sei Raffaelli in discorso fruttarono 1620 fr., perchè li comperò un inglese che ha il dono di non sapere nulla di pittura. I creditori restarono con un palmo di naso.

Aurora boreale. L'*Opinion Nationale* del 29 gennaio annunzia che la sera precedente a Parigi vi fu una bellissima aurora boreale, o che il cielo pareva tutto infuocato.

Statistica massonica. — La *Presse* dice, che la framassoneria dei due emisferi conta oggi 8,238 loggie frequentate da circa 500,000 membri attivi. Il numero dei massoni che si sono ritirati dall'associazione, ammonta a quasi 3 milioni.

Un ladro famoso. — Si legge nella *Presse* del 1° febbraio che Enrico Shaw, quel cameriere che rubò nove milioni di diamanti al duca di Brunswich, fu ultimamente condannato a venti anni di lavori forzati.

Nuovi cannoni in Inghilterra. Leggiamo nel *Daily telegraph*.

L'amministrazione dell'arsenale di Woolvich ha ricevuto dal dipartimento della guerra l'ordine di fabbricare immediatamente 50 cannoni del peso ciascuno di 7 tonnellate e 1|2 con un calibro di 7 police, atteso che « il cannone Armstrong è sembrato tutt'affatto insufficiente per le necessità della guerra. »

Atleta celebre. — Tom-King, quegli che a forza di pugni trionfò dell'atleta americano Heeman, oggigiorno è celebre in Inghilterra, e basti a provarlo il dire che i suoi ritratti fotografici venduti fino ad oggi, sommano a più che 200,000.

Processo celebre. — Scrivono da Londra alla *Presse* del 28, che il processo d'adulterio intentato contro lord Palmerston davanti la Corte dei divorzii, pare che non debba più aver luogo, perchè il marito offeso ritira la sua querela. Ultimamente, la Corte ordinò che O'Kane comparisse davanti a lei, per spiegare le ragioni che lo indussero a ritirare la querela già sporta.

Trattato commerciale. Scrivono da Londra alla *Presse* del 29:

La settimana decorsa i rappresentanti delle due sole repubbliche di negri che esistano, cioè il rappresentante di Haiti e quello di Liberia, scambiarono le ratifiche di un amichevole trattato di commercio e navigazione fra quei due stati.

Morte crudele. Nel *Bien public* di Gand si legge, che il 18 gennaio, un agricoltore di Landssheer, mentre suonava la campana della chiesa di Hedersem, si trovò portato per aria dalla fune, e cadendo restò morto sul colpo.

Non prendete tabacco in istrada ferrata. L'*Indépendance Belge* del 2 febbraio racconta quanto segue:

Giorni sono, un oriundo dell'Alsazia saliva in un vagone di prima classe, ove trovavasi già un signore ben vestito che si fece premura di conversare seco e di offrirgli tabacco. Il cittadino dell'Alsazia accettò una presa, si addormentò subito, nè svegliossi che alla stazione di arrivo; il suo compagno di viaggio era sparito portandogli via 15,000 franchi in biglietti di banca, 3,000 franchi in danaro, l'orologio, la catena e l'anello.

Effetti del freddo. — Scrivono da Ledenitz all'*Indicateur* di Budweitz, che nove fanciulli i quali partirono da Zalis per andare alla scuola di Ledenitz, furono trovati morti di freddo presso una cappella. Quelle povere creature si erano strette assieme per ripararsi un poco dal freddo.

Ara e tomba. — L'*Indépendance Belge* del 1 corrente racconta quanto segue:

Giorni sono un incisore berlinese sposava ad Amburgo una giovine che amava, ed appena celebrato il matrimonio partiva da Berlino con la sposa.

Il giorno dopo, non vedendo uscire di casa lo sposo nè la sposa, i vicini dell'incisore penetrarono nella camera nuziale e rinvennero gli sposi asfissiati dall'acido carbonico. La sposa era già morta e l'incisore spirò pochi minuti dopo di lei. La madre della sposa, quando seppe così trista notizia cadde gravemente ammalata, e vi è poca speranza che possa ancora vivere.

Strano regalo. — Racconta il *Morgen Post* di Vienna, che giorni sono, una conosciutissima attrice del teatro imperiale di Hofburg, ritornando dal passeggio, trovò nella sua sala una gran cassa mortuaria, entro la quale eravi la riproduzione di un noto personaggio, che inutilmente aveva corteggiata l'attrice in discorso, la quale da un suo amico ebbe così strano regalo.

Pubblicazioni. L'*Unione tipografico-editrice* ha pubblicata la dispensa 67 della Galleria nazionale dei contemporanei italiani. Essa contiene la biografia di CARLO BON-COMPAGNI per *Cesare Parrini*.

Il signor Parrini ha considerato il Bon-Compagni qual promotore dell'educazione popolare, quale scrittore di scienza politica, qual difensore delle dottrine liberali e qual pubblico ufficiale, e seppe evitare lo scoglio, a cui troppo di frequente rompono coloro i quali, scrivendo di uomini viventi, confondono la biografia col panegirico. L'egregio Bon-Compagni non era d'altronde uomo che abbisognasse di panegirici.

DISPACCI ELETTRICI
(Agenzia Stefani)

Parigi, 4. Dispacci d'origine danese confermano che l'attacco contro Bustorf fu respinto.

Il generale Wrangel annunzia che gli austro-prussiani, incalzando il nemico, giunsero fino sotto i cannoni del Danewirke.

Il *Pays* dice che dopo 4 assalti infruttuosi i tedeschi hanno rinunziato ad attaccare Missunde.

Lo sgelo è incominciato.

Il principe Federico Carlo di Prussia è ferito.

La *France* ha un dispaccio da Amburgo in data d'oggi il quale annunzia la presa di Missunde. Credesi poco alla sua esattezza.

Kiel, 4. Gli austriaci hanno preso Bustorf e Wedelsprang. Ieri non restava loro che una posizione da espugnare. Il cannoneggiamento continua.

Altro del 5. — Gli austriaci non hanno preso Bustorf ma soltanto la linea dei forti esterni.

Parigi, 4. Il *Moniteur* pubblica una corrispondenza del Messico contenente il riassunto di una lettera dell'arciduca Massimiliano ad Almonte, in data 4 novembre, colla quale l'arciduca dichiara che la sua risoluzione è definitivamente presa.

Londra, 5. *Camera dei lord.* — Derby biasima la politica del governo che ridusse l'Inghilterra a trovarsi senza un solo amico.

Russell risponde difendendo il programma governativo; soggiunge la condotta dell'Austria e della Prussia essere inesplicabile; avere oggi ricevuto da loro una risposta molto ambigua sulle loro intenzioni; assicura non aver dato alcuna speranza di assistenza materiale alla Danimarca, ma non potrebbe dire che cosa gli avvenimenti sieno per recare; in ogni modo il governo desidera conservare la propria libertà d'azione. L'indirizzo viene adottato.

Camera dei comuni. — Disraeli attacca la condotta del governo dimostrando che nell'attuale grave situazione dell'Europa l'Inghilterra trovasi isolata. Palmerston assicura che le relazioni tra l'Inghilterra e la Francia sono più cordiali che mai; combatte l'opinione che l'Inghilterra avesse dovuto fare la guerra immediatamente a favore della Danimarca; soggiunge che da qualche ora il governo ricevette una dichiarazione dalla Prussia e dall'Austria secondo la quale, se le loro domande verranno soddisfatte, manterranno il diritto di successione alla corona dei ducati secondo i trattati del 1852. Palmerston termina dichiarando che la Germania è bensì colpevole di un ingiusto attacco, ma che anche la Danimarca ha il torto di non aver adempiuto ai propri impegni. L'indirizzo viene adottato.

Londra, 5 Corre voce che 2000 soldati inglesi stieno per partire per Copenaghen.

Parigi, 5. A Helsingor fu posto l'*embargo* su due navi prussiane.

Secondo un dispaccio da Rendsbourg, oggi non ebbe luogo alcun fatto importante. — Continua a nevicare.

La *France* annunzia che la Danimarca spedì alcuni legni per incrociare nella Manica.

Notizie di Borsa

Parigi, 5 *febbraio*

	4 febbraio	5 febbraio
Fondi francesi 3 0|0 (*chiusura*)	66 15	66 40
Id. id. . . 4 1|2 0|0	95 40	95 30
Consolidati inglesi . 3 0|0	90 —	91 1|8*
Id. id. . (*fine corr.*)	— —	— —
Consolid. ital. 5 0|0 (*apertura*)	67 90	67 90
Id. id. (*chius. in cont.*)	67 55	68 05
Id. id. (*fine corrente*)	67 80	680 5
Prestito Italiano	— —	— —
(Valori diversi)		
Azioni Credito mobil. franc.	978	995
Id. id. ital.	512	512
Id. id. spagn.	550	562
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	375	377
Id. id. Lomb.-Venete	508	513
Id. id. Austriache	385	397
Id. id. Romane . .	351	353
Obblig. id. id. . .	237	240

* Probabilmente è 90 1|8, come troviamo pure in alcuni giornali della sera.

G. ROMBALDO, Gerente.

BORSA DI TORINO
5 *febbraio* 1864

FONDI PUBBLICI	Contratti in contanti: C. p. d. B.	Contratti in contanti: Matt.	In liquidazione: C. p. d. B.	In liquidazione: Matt.
Consolid. 5 0|0	—	67 60	—	68 10 31mar
FONDI PRIVATI				
Banca nazion.	— —	— —	—	1477 29 feb.

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI
BOLLETTINO OFFICIALE.
4 febbraio.

Consolidati 5 per 0|0 in contanti . .	67	10
Id. 3 per 0|0 in contanti . .	45	—
Prestito italiano	66	50

REVALENTA ARABICA

Le gastriti, gastralgie, tosse, tisi, asma, consunzione, deperimento di nervi, dello stomaco, del fegato, malattie per le quali la medicina non offre alcun rimedio efficace, ottengono perfetta guarigione colla deliziosa *Revalenta Arabica* DU BARRY di Londra.

Lettera importante a tutti gli ammalati

La Chapelle, Parigi, 1 ottobre 1862.

Signore — Per lo spazio di otto mesi, io aveva vomiti giornalieri e coliche orribili, cattive digestioni e privazione di sonno; ho speso novecento franchi in medicinali, e ben lungi dal trovarvi alcun sollievo, io deperiva a vista d'occhio, avendo perduto quaranta libbre di carne. Io aveva perduto ogni speranza di guarigione, quando cominciai, otto giorni sono, a prendere la *Revalenta* DU BARRY. Fin dai primi pasti ch'io feci con questa deliziosa farina di salute, i vomiti e le coliche cessarono, il sonno ritornò, e la mia digestione si compie adesso nel modo più soddisfacente. — Francesco Silvain, via Jean-Robert, 4. (9)

Casa BARRY DU BARRY e C., 34, via Provvidenza, Torino. — Il canestro del peso di 1|2 lib. 2 fr. 50; 1 lib. fr. 4 50; 2 lib. fr. 8; 5 lib. fr. 17 50; 12 lib. fr. 36. Qualità doppia: 1 lib. fr. 10 50; 2 lib. fr. 18; 5 lib. fr. 38; 10 lib. fr. 62. Contro vaglia postale.

Si vende a Torino presso l'*Agenzia D. Mondo* — Gio. Achino — Cosola, farm. — Giuseppe Vinardi — Origlia — Depanis farm. — Carrai, farm. a Pisa, e presso i principali farmacisti, droghisti, e confettieri in tutte le città.

ELISIR DIGESTIVO DI PEPSINA
GRIMAULT E C.A FARMACISTI A PARIGI

La ***Pepsina*** è una felice scoperta del dott. Corvisart, medico di S. M. l'Imperatore dei Francesi, perciò il nome e l'autorità del suo inventore la raccomandano a tutti i medici. Essa possiede la proprietà di far digerire gli alimenti senza alcuna fatica dello stomaco e degli intestini. Mediante la sua influenza, le cattive digestioni, le nausee, le ventosità, le eruttazioni, le infiammazioni dello stomaco e degli intestini cessano come per incanto; e le gastriti e le gastralgie le più ribelli, micranie, mali di capo provenienti da cattive digestioni, spariscono o vengono rapidamente modificate. Le signore saranno contente di sapere che mediante questo delizioso liquore, i vomiti ai quali vanno soggette cessano; i vecchi ed i convalescenti vi troveranno un alimento riparatore della loro salute e vitalità. — Prezzo fr. 6.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5. Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani e Depanis, e nelle principali d'Italia.

INCANTO VOLONTARIO

Il giorno due prossimo venturo marzo avrà luogo avanti il Tribunale del circondario di Genova la vendita volontaria di beni immobili situati nei comuni di Quarto, Apparizione, e composti di palazzi, compreso quello di Garibaldi, ville vicine al mare, vigneti, boschi e terre arative e prati.

La formazione dei lotti, la natura dei beni e le condizioni di vendita sono ostensibili in Genova nello studio del Procuratore capo Demetrio Lertora, piazza Nuova, palazzo arcivescovile, ed in Torino nell'ufficio del sottoscritto, via Porta Palatina, n. 1, piano secondo.

Torino, 30 gennaio 1864.

BELLI Procuratore.

SEME BACHI DI PORTOGALLO

Provenienza e qualità garantite dal Consolato di Portogallo in Milano (via di Santa Maria Pedone, n. 2), presso il quale si trova il deposito.



OLIO IPPICO

per guarire le spelature dei cavalli ed altre ferite senza lasciar traccia sensibile all'occhio nè al tatto, rinascendo sempre il pelo dello stesso colore ed in senso naturale. Boccette da 6 e da 10 fr. Fabbrica PÉCOURT, rue Dauphine, 26, Paris. — Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5.

EMICRANIE, NEVRALGIE

La **Paullinia Fournier** è da venti anni il rimedio per eccellenza di tali affezioni. Vi sono delle contraffazioni ed imitazioni pericolose. E. FOURNIER inventore, 26, *rue d'Anjou St-Honoré*, Parigi. Fr. 3 50 e 5 50 la scatola. Agente commissionario D. MONDO, Torino. Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis, Trisano; *Milano*, Biraghi-Ravizza; Riva-Palazzi, Zanetti; *Genova*, Lertora, Lodola, Bruzza; *Brescia*, Gregori; *Firenze*, Pieri; *Novara*, Caccia e nelle principali farmacie d'Italia.

CONFETTI LEBEL al Balsamo di Copaive

approvati dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi e dal Consiglio degli Ospedali come superiori a tutte le capsule od iniezioni per la guarigione radicale, in pochi giorni delle malattie sifilitiche le più inveterate.

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio dai signori Taricco e Depanis, farmacisti.

FLUIDO FILASOCROMICO

Per tingere da sè stesso con la massima facilità i capelli e la barba in tutti i colori naturali ed in modo inalterabile senza che dall'uso di tali fluidi risulti alcuno dei tanti inconvenienti prodotti da altri preparati di questo genere. — Il *Fluide philaxocrome* superiore a quanti vennero annunciati finora sotto qualunque forma si producono, riconosciuto dalle numerose persone che lo hanno esperimentato superioe agli altri, è garantito e senza veruna nociva influenza, ed inoltre fortifica e trattiene la capigliatura. — L'inventore HERMANT, acconciatore parigino, via S. Filippo, n. 8, piano 1°, Torino, s'incarica di tingere in casa propria o a domicilio. La riuscita è garantita prima dell'operazione. — Si fanno spedizioni mediante un vaglia postale. Prezzo 8 franchi la scatola contenente tutto l'occorrente, e 6 fr. il fluido solo. Le domande devono farsi con lettera affrancata indicando il colore che si vuole ottenere. Si raccomanda di non prestar fede che alle bottigliette aventi sull'etichetta la firma dell'inventore.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

PLANCHAIS Profumiere privilegiato — ACQUA DI FIOR DI GIGLIO per la carnagione — **PARIGI** Rue Basse des Remparts, 7

Coll'uso di quest'Acqua di fiori di Giglio, che è uno dei prodotti più ricercati per la toeletta delle signore, la carnagione acquista quella delicata morbidezza che appartiene alla gioventù, ed una bianchezza e purezza irreprensibili.

Vendita presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5, e dai principali Profumieri e Parrucchieri d'Italia. Prezzo della boccetta fr. 4.

CARTA delle FERROVIE e dei TELEGRAFI del REGNO D'ITALIA

Tale carta, pubblicata per cura della Direzione generale delle strade ferrate dello Stato, trovasi in vendita nello Stabilimento di legatura dei libri di A. van den Heuvel (già L. Jouy) in via Lagrange, n. 2, ai prezzi di **20**, **40** e **60** cent.

A chi farà acquisto di 30 e più copie sarà accordato lo sconto del 10 per 0|0.

Avviso ai signori Bibliofili ed Editori

Nello stesso Stabilimento eseguisconsi le legature artistiche a similitudine di quelle dei più rinomati legatori di Parigi e Londra, e si fanno le legature in tela con fregi espressi per ogni opera, per conto delle case editrici.

La Casa Inglese
THOMSON, STOLTZ E ZOFF
NEGOZIANTI IN CARBONI

rappresentata a Torino da **CURZIO CORNACCHI**, offre CARBONI per VAPORI e GAZOMETRI a prezzi vantaggiosi.

Dirigersi via Lagrange, 45, Torino.

50 MILA PALI DA TELEGRAFI, 100 MILA TRAVERSINE DA STRADE FERRATE
A PREZZI DISCRETI.

Dirigersi a CURZIO CORNACCHI, *via Lagrange, 45, Torino.*

VERITABILE OVATTA ANTIREUMATICA
DEL DOTT. PATTISON

Rimedio sicuro e pronto contro i dolori reumatici di ogni specie, abbiano essi sede nelle gambe, nelle braccia, nella schiena, nelle mani, ecc.

Fr. **2** il pacco; fr. **1** il 1|2 pacco.

Vendesi presso l'Agenzia D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

Certificato

È obbligo di tutti quelli i quali hanno sofferto e che hanno trovato un rimedio ai loro mali, di darvi la massima pubblicità. Penetrato da questo sentimento di umanità, mi faccio debito di constatare che la ovatta antireumatica del D.r Pattison mi ha guarito in 36 ore da un male alle reni dei più dolorosi. Costretto al lavoro senza poter intralasciare la redazione dei servizi d'inverno della mia *Guida*, rimasi per tre mesi senza sortire, seduto al mio scrittoio da 14 a 16 ore al giorno, affetto qual era da reumi da circa una quindicina d'anni, i quali mi presero alle reni ad un tal punto che non poteva più stare nè seduto, nè in piedi, nè dormire. Un mio vicino che aveva fatto uso con successo della vostra ovatta, me ne fece parola: mandai a prenderne, l'applicai sulle reni e mi coricai: il mattino seguente mi trovai sollevato e verso il fine della giornata i dolori erano disparsi affatto; dopo una ventina di giorni cominciai a lavorare, ed i dolori più non comparvero. — Io benedico mille volte quegli che riuscì a trovare un rimedio per mali, le cui orribili sofferenze son note soltanto a quelli cui toccò sopportarle, e consiglio a tutti quelli che ne sono affetti a servirsi dell'*ovatta*, e spero che essi ne saranno guariti come lo fui io, e lo faranno noto al pubblico; sarà questo un atto di carità.

Ginevra, 18 marzo 1859.

Firmato: CHAFFARD
Autore della *Guida officiale delle strade ferrate*.

Milano, G. DAELLI e Comp.

Di prossima pubblicazione il fascicolo di Febbraio e Marzo del

POLITECNICO

che compie il volume XX della Raccolta. Esso contiene

MEMORIE. ***L'arte nei miti*** a proposito delle ***Trasformazioni di Ovidio***, recate in versi italiani dal Prof. G. Brambilla — del Prof. G. TREZZA.

Note di un viaggio in Persia nel 1862, del Prof. Cav. FILIPPO DE FILIPPI.

Delle imposte e dei debiti pubblici, del Barone di Hok — del Dott. L. BODIO.

Dell'antitesi come metodo di psicologia sociale — del Dott. CARLO CATTANEO.

Bonifacio Bembo e i Zenoni da Vaprio pittore — Notizie di G. L. CALVI.

L'Educazione Inglese paragonata alla Tedesca. Estratto dalle lettere del sig. Weis preceduto da una lettera del Senatore Comm. MATTEUCCI alla Direzione del **Politecnico**.

Recenti progressi della etnologia e dell'antropologia.

NOTIZIE. ***Rivista italiana della numismatica antica e moderna***, di AGOSTINO OLIVIERI, bibliotecario dell'Università di Genova.

CORRISPONDENZA. ***Intorno alle stelle filanti***, lettere della signora CATERINA SCARPELLINI di Roma al Dott. Ant. Villa.

Intorno vetusti tumuli olandesi *(terpen)*, lettera del prof. REICHELT, membro della Società archeologica d'Amsterdam, a Gabriele Rosa

Si pregano i signori Associati che non avessero ricevuto regolarmente il fascicolo precedente a farne pronta domanda.

Pei nuovi associati il prezzo rimane sempre fissato a fr. 24 all'anno per tutta l'Italia.

È sempre aperto l'abbuonamento, pel quale si dirigano le domande

Agli Editori **G. DAELLI e Comp.** *a Milano.*

GLOBULES JOSÉPHAT AL BALSAMO DI COPAHU PURO

Col mezzo di apparecchi miei proprii e pei quali ottenni un BREVETTO D'INVENZIONE E DI PERFEZIONAMENTO, sono in grado di offerire al Corpo medicale capsule o globuli al copahu, il cui involucro gelatinoso è affatto impermeabile, quantunque dello stesso spessore di un foglio di carta soltanto, per cui sono perfettamente inodore, prontamente solubili nello stomaco e possono contenere molto copahu sotto un piccolo volume. Esse sono di facile ingestione e digestione e non producono alcuna sensazione disaggradevole sia nella gola che nello stomaco.

Ogni dose di cinque globuli rappresenta invariabilmente due grammi di copahu, di cui è facile constatare la purezza mediante il processo indicato nel prospetto che accompagna ciascuna scatola di globuli che portano entrambi impressa la mia firma **Josephat**.

Deposito a Parigi, 45, rue Caumartin.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale, 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205.

Vendita al minuto: TORINO, da Bonzani, Depanis, Trisano; MILANO, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti; GENOVA, Lodola e Lertora; FIRENZE, Pieri; BOLOGNA, Bonavia, Malaguti, Verati e Zarri, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

Prezzo della scatola: fr. 3 50.

GUANO VERO DEL PERU'
Avviso agli Agricoltori.

Il sottoscritto si reca a premura di avvertire le persone agricole che fanno consumo del VERO GUANO DELLE ISOLE DI CHINCHA, che trovasi ben provvisto di detto concime; ed affinchè gli agricoltori non possano essere ingannati, crede necessario dichiarare che non è **Guano** vero e legittimo Peruviano quello che non viene estratto dai suoi magazzini di Sampierdarena.

Il prezzo di vendita è stabilito sulla base di

Franchi **335** per tonnellata di **1000** chilogr. per partite superiori a **30** tonnell.
» **350** » **1000** » » inferiori alle **30** »

posta la merce a magazzino in SAMPIERDARENA, pagamento a contanti, senza sconto. — Per maggiori schiarimenti dirigersi al sottoscritto

LAZZARO PATRONE

Genova, gennaio 1864. Piazza Annunziata, Palazzo Lamba D'Oria.

PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA

Di J.-P. LAROZE, chimico, farmacista della Scuola speciale di Parigi.

Questi prodotti sono il risultato dell'applicazione delle leggi igieniche alla profumeria, che si eleva e diviene farmacia della bellezza, incaricata di provvedere all'igiene della pelle, dei capelli, dei denti, organi tanto importanti; in tal modo essa previene e distrugge le cause delle malattie, che la sua sorella maggiore, la farmacia propriamente detta, è chiamata a guarire.

ELIXIR DENTIFRICIO, per guarire immediatamente i dolori o smania dei denti; la boccetta . . . 1 fr. 60
POLVERE DENTIFRICIA ROSA, a base di magnesia, per imbianchirli e conservare i denti; la boccetta . . . 1 fr. 60
OPPIATO DENTIFRICIO, per fortificare le gengive e prevenire le nevralgie dentarie; il vaso . . . 2 fr.
CURATIVO DENTARIO, per medicare i denti cariosi prima d'impiombarli, e prevenire l'enfiagione e i dolori; la boccetta collo stromento . . . 4 fr. 50
ACQUA LEUCODERMINE, per conservare alla pelle la sua freschezza e facilitarne le funzioni; la boccetta . . . 3 fr. 75
SPIRITO D'ANICI RETTIFICATO, complemento della toeletta della bocca dopo il pasto; la boccetta . . . 1 fr. 50
SAPONE LENITIVO MEDICINALE, per la toeletta, alla violetta, alla mandorla amara, al bouquet; il pezzo . . . 1 fr. 75
SAPONE LENITIVO MEDICINALE, al rosso d'uova per prevenire i crepacci, malattie della pelle, alla violetta e al bouquet; il pezzo . . . 2 fr. 50
CREMA DI SAPONE LENITIVO MEDICINALE in polvere; specialità per la barba, la toeletta delle signore e dei ragazzi; la boccetta . . . 2 fr. 50
ACQUA LUSTRALE, per conservare ed abbellire i capelli e fortificarne le radici; la boccetta . . . 3 fr. 75
OLIO DI NOCCIUOLE PROFUMATO, per rimediare alla ruvidezza dei capelli e darvi atonia; la boccetta . . . 2 fr. 50
ACETO DA TOELETTA SUPERIORE, per la soavità e per la sua azione rinfrescante; la boccetta . . . 1 fr. 50
COLD CREAM SUPERIORE, per conservare la pelle bianca, fresca, diafana, e prevenire le conseguenze dell'uso del belletto; il vaso . . . 2 fr.
ACQUA DI COLONIA SUPERIORE, con o senz'ambra; la durata del suo profumo la fa ricercare per la toeletta, bagni locali e generali; la boccetta . . . 1 fr. 50
PASTIGLIE ORIENTALI del dottore Paolo Clément, per togliere l'odore del tabacco, e per correggere l'alito cattivo; la boccetta . . . 1 fr. 30
ACQUA DI FIORI DI LAVANDA, cosmetico ricercato per calmare i pruriti, fortificare e rinfrescare certi organi; la boccetta, 1 fr. 75
SPIRITO DI MENTA SOPRAFFINO. È il complemento indispensabile per la toeletta della bocca dopo il pasto; la boccetta . . 1 fr. 50
POMATA CONSERVATRICE, al chinino puro, per fortificare i capelli ed abbellirli, e prevenirne l'incanutimento prematuro; il vaso . . . 3 fr. 50

Deposito in tutte le città dai farmacisti, profumieri, parrucchieri, mercanti di moda e di novità.

Spedizioni de J.-P. LAROZE (rue de la Fontaine-Molière, 39 *bis*, à Paris).

Deposito centrale in Italia presso l'AGENZIA D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa.

PARIS *Rue Ste-Anne*, 29, au premier. — **CAPSULE-MOTHES** — PARIS *Rue Ste-Anne*, 29, au premier.

Approvate dall'Accademia francese di Medicina.

GUARIGIONE PRONTA E SICURA DELLE MALATTIE CONTAGIOSE

CURA CHE SI PUÒ FARE FACILMENTE IN SEGRETO ED ANCHE IN VIAGGIO.

Attestati: sopratutto dei sigg. **Desruelles**, **Ricord** e **Cullerier**, capo chirurghi specialmente incaricati negli ospedali di Parigi del servizio delle malattie contagiose.

M. L. & C.ie

N. B. A scanso di equivoco *(alcuni contraffattori furono condannati per frode nel medicamento)* è d'uopo accertarsi del timbro di fabbrica qui contro e della firma MOTHES-LAMOUROUX E C.ie, impressa sull'etichetta della scatola.

Agente commissionario D. MONDO, Torino, via Ospedale, n° 5. Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205. Si vendono nelle principali farmacie delle città d'Italia.

Médaille d'honneur décernée à M.r Mothes le 1.er Juillet 1858.

Presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino

ARTICOLI IN GOMMA E IN CAOUTCHOUCH, ECC.

Calze per varici, semplici, in cotone, filo e seta da L. 6, 10 e 15.
Dette a ginocchiera, da L. 11, 17, 22.
Dette a cosciale, da L. 16, 22, 32, 36.
Semplici, forti, in filo, da L. 10 e 12.
Dette a ginocchiera, id., da L. 16 e 18.
Ginocchiere in cotone e filo, da L. 5 e 8.
Cosciali in cotone e filo, da L. 5 e 8.
Polpacci id. id., da L. 5 e 8.
Cinture in caoutchouch da fanciullo, da L. 5.
Dette da uomo e da donna ipogastriche-addominali, da diversi prezzi.
Cinti semplici, da L. 2 a 10 e 15.
Detti doppi da 3 a 15.
Cinti da fanciulli e ragazzi, da L. 1 50 a L. 6.
Clisteri Inglesi, da L. 9.
Detti Americani, da L. 5.
Detti da tasca, da L. 6, 7 e 8.
Coppette per estrarre il latte, da L. 2 50 a L. 7.
Dette per ventose da L. 3 50 e 4.
Cateteri e ***Candelette*** da cent. 50 a L. 3.
Cannette diversi per injezioni, da cent. 50 a L. 1.
Cuscini da viaggio, da L. 12.
Detti Emorroidali, da L. 8.
Cornetti Acustici, da L. 5.
Hydroclyse e Clisteri, da L. 7 50, 9, 11 e 14.
Irrigatori del Dott. Eguisier, da L. 15, 18 e 20.
Orinali portatili da uomo e da donna da L. 7, 8, 9, 12, 15 e 20.
Detti da letto, da L. 5 a 7.
Detti da viaggio, da L. 7.
Peri per injezioni, da L. 4 a 10.
Pessari ad aria fissa, L. 2 50.
Detti in gomma elastica, L. 1.
Serrabraccia e ***Serracoscie*** da L. 1 20 a 5.
Sospensori in cotone, filo e seta, da L. 1, 1 50 e 3.
Schizzetti da uomo, da c. 25 a 50.
Detti da donna, da L. 1, 1 50 e 2.

E molti altri articoli delle principali Case di Francia e d'Inghilterra.

ANTIMACCHIA BARRAL

NUOVA ESSENZA molto rinomata per levare le macchie di ***grasso cera, stearina, catrame***, ecc. dalla seta, lana, carta e qualunque stoffa, senza lasciar alcun odore, nè alterare i colori. Prezzo della boccetta L. 1 50.

Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. (Spedizione in provincia).

Le inserzioni si ricevono all'Ufficio della

SOCIETA' GENERALE DEGLI ANNUNZI

Via Carlo Alberto, N. 5, piano terreno.

Appalto degli annunzi sui giornali politici quotidiani IL DIRITTO, L'OPINIONE, LA STAMPA, L'ITALIE, LA PACE e sul giornale ebdomadario, economico e industriale IL BOLLETTINO DELLE STRADE FERRATE.

Tariffa dei prezzi pei primi cinque giornali:

Annunzi di quarta pagina in un solo giornale e per una volta, la linea cent. 25.

Annunzi per non meno di tre volte, la linea cent. 20 -- Annunzi sui cinque giornali, la linea cent. 15.

Inserzioni nelle terze pagine a L. 1 per linea.

Nel Bollettino delle Strade ferrate gli annunzi si ricevono a 50 cent. la linea, le inserzioni a L. 1 50.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONE.